

PELLEGRINAGGIO di SAN BARTOLOMEO

DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA

S.E. Mons. MICHELE AUTUORO

Piazza F. Torre - Benevento

Domenica, 23 agosto 2026

Oltre il buio della notte: Chiamati a camminare insieme

Carissimi giovani, fratelli e sorelle,

siamo arrivati. Alle nostre spalle c'è la strada percorsa; davanti a noi, questa splendida Basilica che custodisce le memorie dell'Apostolo Bartolomeo. Abbiamo camminato di notte. E camminare di notte ha un significato forte, antico: ci costringe a fare i conti con l'incertezza, a rallentare il passo, a cercare con gli occhi dei punti di riferimento per non perdere la via.

1. La fatica di credere e la notte del nostro tempo

Oggi per molti la fede non è un'evidenza solare, ma una faticosa ricerca nel buio. C'è una fatica oggettiva nel credere in questo nostro tempo così complesso, ferito e frammentato. È una fatica che non risparmia i giovani, spesso disorientati sul futuro, ma che tocca anche al cuore dei meno giovani, quando le sicurezze della vita e della storia vacillano.

Questa fatica non deve spaventarci. La fede non è un'equazione matematica astratta, è una relazione viva. La grande poetessa **Alda Merini** — una donna che ha conosciuto il buio profondo della sofferenza, ma che ha sempre cercato la luce — descriveva così questa tensione: «*La fede è un bacio che Dio dà all'anima nel buio, e l'anima trema, non sa cosa sia, ma continua a camminare*».

La fatica di credere, allora, non è assenza di fede: è l'inizio di una fede più vera, che accetta di tremare nel buio della notte pur di continuare a camminare verso la luce.

2. Il Vangelo della chiamata (Mc 1, 16-20)

Proprio in questa nostra notte risuona la Parola del Vangelo che ci guida: «*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea... Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono...*» (Mc 1, 16-17)

Proviamo a immedesimarci. Gesù non chiama i discepoli in un tempio, in un momento di liturgia perfetta. Li chiama sulla riva del mare, nel bel mezzo della loro fatica quotidiana, mentre sistemano le reti. La **vocazione** non è un colpo di fulmine per specialisti o per teologi: è Gesù che entra nella tua normalità, nei tuoi dubbi, nel tuo lavoro, e persino nella tua notte.

Gesù dice: *"Venite dietro a me"*. Non dà una mappa dettagliata. Chiede solo di fidarsi del Suo passo. Il grande regista **Ermanno Olmi**, un uomo che ha saputo raccontare la fede con la semplicità della vita contadina e quotidiana, diceva: *«La vocazione non è una carriera, è rispondere a un'attrazione d'amore. È quando senti che Qualcuno ti chiama per nome e capisci che, se non vai, perdi l'occasione di essere davvero te stesso»*.

3. Bartolomeo: l'uomo senza falsità

E qui, stasera, incontriamo il volto del padrone di casa, l'Apostolo Bartolomeo, che i Vangeli chiamano anche Natanaele. Quando Gesù lo vede venire verso di lui, pronuncia su di lui un elogio bellissimo e unico: *«Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità»* (Gv 1,47).

Gesù non dice che Bartolomeo è perfetto o che sa già tutto di teologia. Dice che è **autentico**. Bartolomeo aveva i suoi dubbi (*«Può mai venire qualcosa di buono da Nazaret?»*), ma non portava maschere. Era vero.

Cari giovani, in un mondo che spesso vi chiede di apparire perfetti sui social, di indossare maschere per essere accettati, o di piegarvi alle convenzioni di una società complessa, Gesù stasera vi guarda e vi fa la stessa richiesta: **conservate l'autenticità**. Costruite un umano senza falsità. Non abbiate paura delle vostre fragilità, delle vostre domande oneste, dei vostri dubbi. La Chiesa e il mondo non hanno bisogno di giovani fotocopia o di cristiani di facciata; abbiamo un disperato bisogno di persone vere, capaci di guardare negli occhi gli altri senza inganni.

4. I testimoni: punti di riferimento nella notte

Per camminare nel buio e rimanere autentici abbiamo bisogno di punti di riferimento. Questi punti sono i **testimoni**.

- **Bartolomeo**: l'apostolo che ha attraversato la notte del dubbio, ma che davanti allo sguardo di Cristo si è consegnato interamente, fino al martirio.
- **I testimoni della porta accanto**: sono i meno giovani qui tra noi. Sono i genitori, i nonni, gli educatori che con la loro fedeltà silenziosa, pur tra mille fatiche storiche e personali, ci dimostrano che è possibile rimanere saldi e sinceri anche quando fuori è buio.

L'invito finale

Torniamo a casa stasera con questo impegno nel cuore.

- **Ai più giovani chiedo**: abbiate il coraggio di rispondere al *"Seguimi"* di Gesù con la vostra verità. Costruite relazioni autentiche, liberate l'umano dalle falsità e dalle ipocrisie. Scommettete sulla gioia di essere voi stessi in Cristo.
- **Ai meno giovani chiedo**: continuate a essere quelle lampade accese lungo il sentiero. Custodite i giovani con la vostra saggezza, senza giudicare le loro fatiche, ma incoraggiando la loro trasparenza.

La notte è passata, la strada è tracciata. Camminiamo insieme, da persone vere, dietro all'Unico che ci conosce e ci ama per nome.

Buon cammino della vita a ciascuno di voi.

Amen.